

77. razionalità a rizoma o la struttura dei media digitali in espressione artistica in prassi contemporanea

«Siamo
addittivi,
non
narrativi»

1. rizoma «La struttura dei mass media cede il passo alla struttura rizomatica dei media digitali, che non possiede un centro.»

2. micronarrazioni «...una crisi narrativa. Le narrazioni degradano a informazioni.

I Big Data: l'opposto della grande narrazione.

Han Byung-Chul, *La crisi della narrazione*

3. rischio: dal rizoma al consumo passivo: ecochambers, teorie del complotto ... la sfera pubblica decade a spazio privato.

Han Byung-Chul, *Infocrazia*



Infodemia rizomatica: «“Siamo addittivi, non narrativi” Mi pare una sintesi perfetta per la nostra indigestione digitale» (Iotti Lisa, 2020) «...piattaforme di streaming sostituiscono la struttura rizomatica delle conversazioni orizzontali e multidirezionali dei social, con un approccio essenzialmente unidirezionale caratterizzato da un consumo passivo basato sulla trasmissione da parte di influencer e celebrità (creators, creatori di contenuti) e il loro pubblico.» (Putti Elena, 2024) «Nell'era dei media digitali la sfera del discorso pubblico è minacciata principalmente dalla diffusione e riproduzione virali delle informazioni: l'*infodemia*. (Han Byung-Chul, 2021)

«**L'informazione è la controfigura della narrazione.** Il numerico e il narrativo, il conteggiabile e il raccontabile appartengono a due ordini fondamentalmente diversi. [...] L'informazione procede per addizione e accumulo. Essa non è portatrice di senso, mentre nel racconto il senso transita. «Senso» significa, originariamente, «direzione». Il rischio in atto: l'infodemia si alimenta di facili narrazioni; lavorando sul “bisogno di forme narrative di chiusura” prosperano modelli narrativi populistici, complottistici: «*offerte a buon mercato di senso e identità.*» (Han Byung-Chul, 2021, 2023).

«**Il principio è la contingenza dell'essere;** la nostra necessità non appare che attraverso l'atto che assume questa contingenza per conferirle il suo senso umano, vale a dire per farne una relazione particolare con il Tutto, un'incarnazione particolare della totalizzazione in corso che l'avviluppa e la produce.» (Sartre Jean-Paul, 1972-1973, *L'universale singolare*)